



*Modulo Sinodalità – Come pietre vive*  
*1° Sottomodulo – Me contro te*  
*#comunità #cura #conflitti #disinnescare*

## Luci e ombre #ecclesialità #19-24

### Obiettivo

Valorizzare la vita comunitaria, cercando di controllare, gestire e, laddove possibile, risolvere i conflitti che ne minano il sano cammino.

### Contenuti

Vivere insieme, rispettare il passo di tutti, fermarsi a sostenere chi ha difficoltà e incoraggiarlo a non demordere. L'esserci, col cuore, non può che essere un atteggiamento comunitario e la comunione dei cristiani è luogo di umanità. Nell'umanità più piena il Vangelo ci indica la presenza di Cristo: il Maestro insegna ai discepoli la bellezza del sentirsi tutti parte di un insieme. La verità, però, è che siamo donne e uomini fatti di carne, sentimenti e sensazioni, pregi e altrettanti difetti, esattamente come i dodici apostoli. L'umanità a cui dobbiamo convertirci esige un modello di comunione, che superi possibili conflitti, autoreferenzialità e bramosie di potere, per valorizzare, in quanto fratelli nella fede, il dialogo e la comunicazione, la partecipazione e la responsabilità.

### Attività

**Prima parte.** L'esercizio che proponiamo è utile a leggere quelle situazioni che, come zavorre, ostacolano la comunione fraterna. Si riempirà la stanza di palloncini – almeno 4/5 a testa - in modo tale da creare “ostacoli” nello spazio. Ad ogni palloncino verrà legato un esempio di situazioni tipo che possono presentarsi in parrocchia (gelosie, incomprensioni, atteggiamenti di contrasto e così via). I giovani saranno invitati a prendere quei palloncini dove riconoscono situazioni a loro vicine o che hanno vissuto in prima persona. Proveranno assieme a trovare soluzioni e se condivise da tutti, potranno lasciar scoppiare il palloncino.

### *Situazioni tipo (da inserire più volte):*

- È stata organizzata una serata in pizzeria, ma non ne ho saputo nulla. Il gruppo non mi ha invitato;
- Durante l'incontro ho aperto il mio cuore, raccontando la mia vita, ma qualcuno sorrideva ed ironizzava;
- Mi sento giudicato/a da alcuni amici del gruppo;
- Da quando ho conosciuto il mio ragazzo, le mie amiche si sono allontanate da me;
- Ho un carattere forte, spesso mi arrabbio e sento che i miei amici del gruppo, per questo motivo, mi hanno allontanato/a;
- Non vado d'accordo con lei/lui che fa un po' da leader nel gruppo e per questo faccio fatica a legare anche con gli altri;
- Ho un'idea di politica e di vita che sento non tutti comprendono;
- Non mi sento libero di esprimere i miei pensieri perché ho timore di essere giudicato.

**Seconda parte.** Dopo una attenta riflessione in merito, si accompagna il gruppo a scoprire quelle forme di impegno personale che tutti possono mettere in campo per far sì che la comunità possa diventare un posto dove si cresce, dove si costruiscono relazioni significative, dove c'è quel Fuoco vivo che anima il nostro cammino. Nello stesso tempo, il gruppo può prendersi un impegno concreto per costruire una comunità sempre più sinodale.

## #25-30

Per un gruppo già allenato, le situazioni-ostacolo potrebbero essere individuate direttamente dai singoli e condivise (Prima parte). Per poi continuare con la Seconda parte di Fare spazio.

### Materiali utili

*Dal Catechismo dei Giovani, Venite e vedrete, cap.5*

#### ***L'unità della Chiesa e le divisioni dei cristiani***

*Il Signore Gesù ha fondato la sua Chiesa una ed unica, ma numerose divisioni tra i cristiani contraddicono apertamente la volontà di Cristo e sono di scandalo per il mondo.*

*La vita della Chiesa è purtroppo segnata, fin dalle sue origini, da tensioni, eresie, scismi (separazioni). Una divisione profonda ha inizio nel 1054 e separa dalla comunione con la Chiesa cattolica le Chiese ortodosse in Oriente. Diversi tentativi fatti in passato per sanare le ferite, non hanno portato risultati positivi: così è accaduto ai Concili di Lione nel sec. XIII e soprattutto al Concilio di Firenze nel sec. XV. Anche la costituzione di Chiese cattoliche orientali (conosciute anche col nome di "uniate"), fra il XVI e il XVIII secolo, in territori slavi e nel Medio Oriente, non ha raggiunto lo scopo. La divisione è ancora una eredità pesante, in cui non è facile distinguere tra motivazioni teologiche, differenze dottrinali, identità nazionali. Le Chiese ortodosse in particolare non riconoscono il primato del vescovo di Roma nei termini definiti dalla Chiesa cattolica.*

*Il dialogo promosso a partire dal Concilio Vaticano II ha portato però ad un'epoca nuova nei rapporti e ha segnato alcuni punti di non ritorno: la revoca delle reciproche scomuniche, il riconoscimento reciproco tra le Chiese locali cattoliche ed ortodosse come "Chiese sorelle", l'abbraccio fra il papa Paolo VI e il patriarca di Costantinopoli Atenagora.*

*[...] Agli inizi del XX secolo, dopo secoli di conflittualità si sente l'esigenza di un cammino di incontro e di riconoscimento e prendono vita le prime forme organizzate del movimento ecumenico. L'organismo più consistente al servizio di tale movimento tra le Chiese non cattoliche è il Consiglio ecumenico delle chiese (KEK), al quale aderiscono a pieno titolo le Chiese ortodosse, anglicane e protestanti, nonché molte altre confessioni cristiane. La Chiesa cattolica è presente solo negli organismi di dialogo teologico.*

*Il cammino ecumenico della Chiesa cattolica romana ha conosciuto grande impulso dal Concilio Vaticano II. Il decreto Unitatis redintegratio ne traccia le coordinate. Ad animare questo cammino è stato costituito il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Nel 1995 il papa Giovanni Paolo II ha pubblicato la lettera enciclica Ut unum sint, con la quale impegna fortemente la Chiesa cattolica a proseguire il cammino ecumenico e sollecita il contributo delle altre chiese cristiane al dialogo attorno ai temi dai quali sono nate divisioni, ivi compresa l'interpretazione del ministero del successore di Pietro.*

*Il dialogo bilaterale tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese e comunità cristiane continua nella carità e nella verità, pur tra non poche difficoltà. Le convergenze teologiche sulla Chiesa intesa come comunione, sulla professione comune della fede, così come gli accordi per la collaborazione a favore della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato animano la speranza che, superando le divisioni che ancora rimangono, con la grazia dello Spirito possa realizzarsi presto, anche visibilmente, l'unità di tutti i cristiani.*

*"L'unità è dono dello Spirito e per questo va invocata con la preghiera, per ottenere il rinnovamento permanente della Chiesa e la conversione del cuore. È frutto della carità e per questo si esprime nella conoscenza e nel rispetto reciproco, nell'accoglienza e nel dialogo, nel servizio comune all'umanità. E cammino verso la verità tutta intera e per questo è ricerca, maturazione, crescita nella fede. Questo cammino ha "due punti di riferimento essenziali: la Sacra Scrittura e la grande Tradizione della Chiesa. Ai cattolici viene in aiuto il Magistero sempre vitale della Chiesa" (Giovanni Paolo II, Ut unum sint, 39).*

#### Da uno scritto di Jacques Loew

Per poter riflettere su che cos'è la comunità prendiamo l'immagine di un grande albero pieno di frutti.

L'unità in questa immagine è data dall'albero stesso, ma sull'albero i frutti non hanno alcuna relazione fra loro: ciascuno per sé, il sole per tutti. Non è questa l'immagine giusta della vera comunità!

Prendiamo allora i singoli frutti, li cogliamo uno ad uno e li mettiamo in un unico canestro: è la comunità-contenitore, comunità-scompartimento del treno, stiamo insieme perché viaggiamo sullo stesso scompartimento, siamo nella stessa casa, ma siamo dei perfetti estranei.

Neanche questa è l'immagine della vera comunità!

Proviamo allora a immaginare di prendere i nostri frutti, sbucciarli e metterli nel frullatore per farne un beverage. Stesso sapore, stesso colore, stessa consistenza tutti uguali. Annullate le differenze. Non è nemmeno questa la vera comunità!

L'immagine che più rispecchia la vera comunità è questa: La macedonia.

Per arrivare ad avere la macedonia devo necessariamente compiere alcuni passaggi non sempre indolori per ogni singolo frutto:

- Prendo la frutta, e come prima cosa la lavo, oppure tolgo la buccia che la rende dura.
- Poi la taglio a cubetti e mescolo tutto.
- Infine, aggiungendo lo zucchero faccio la macedonia.

Nella macedonia posso ancora gustare ogni singolo pezzo da solo se voglio, oppure posso mangiare i pezzettini di più frutti insieme con un cucchiaino.

Ognuno mantiene il suo gusto. Ognuno ha perso la sua durezza perché viene tolta la buccia, si viene spezzati (vuol dire morire, morire a se stessi). Unendoci però prendiamo più gusto!

E' questa la comunità - macedonia.

Ti metti in comune, ti giochi. Per perdere la durezza bisogna essere fatti a fettine.

E ... nella comunità-macedonia, quali sono i frutti che vengono spezzati di meno?

Sono i più piccoli: il ribes, i frutti di bosco. Nella macedonia più sei piccolo e meno ti devi spezzare, più sei grande più devi essere fatto a fette per essere gustato.

È questa anche l'immagine più appropriata della vita della comunità cristiana, della parrocchia. Non è pensare tutti nella stessa maniera, bensì vivere la propria identità, la propria originalità, la propria diversità ma in vista di un bene più grande, di un bene comune.

Nella comunità-macedonia dall'unione di diversi tipi di frutta viene fuori un sapore straordinario e buono; siamo frutti differenti, ma unendoci, prendiamo più gusto e ci arricchiamo a vicenda. Come la macedonia, nello stare insieme e nel rispetto delle diversità, creiamo l'unità.

Solo allora Gesù potrà aggiungere lo zucchero dello Spirito Santo e trasformarci in cibo prelibato!

